

Prezzo d'Associazione

Udine e Stati anno . . . L. 80
 id. semestre . . . 40
 id. trimestre . . . 20
 id. mese . . . 7
 Estero anno . . . L. 82
 id. semestre . . . 42
 id. trimestre . . . 22
 id. mese . . . 8
 Le associazioni non si ritirano
 in nessun caso.
 Un conto di tutto il regno
 contenzioso.

Le associazioni non si ritirano
 in nessun caso. — Lettere piene non
 saranno accettate.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga da 10 — in
 terza pagina sopra la firma (ma-
 roni) — comunicati — debiti-
 razioni — ragionamenti) cost. 40
 dopo la fine del giornale cost. 50
 la quarta pagina cost. 30
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribatti di prezzo.

Le inserzioni di 5 e 6 pa-
 gine per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Anziani del CITTA-
 DINO ITALIANO via della Po-
 sta 16 Udine.

ALL'UNIVERSITÀ DI FRIBORGO

Di studenti di questa giovane Università cattolica, prima di prendere congedo per le vacanze, vollero dar prova di loro gratitudine al corpo professionale con una splendida serenata al R. P. Berthier, domenicano, l'eminente Rettore che esce di carica, ed al sig. Pedrazzini, suo successore, nella direzione di questo Istituto.

Il corteo degli studenti preceduto dalla musica della landwehr e colle tre bandiere della Società universitaria si fermò davanti al convitto. L'abbate Gobat, studente in teologia, complimentò con nobili parole il R. P. Berthier di cui segnalò la profonda scienza, la sicurezza della dottrina, l'infaticabile attività, l'amore per gli studenti e la zelo per il prosperamento dell'Università. Esprime a nome degli studenti sentimenti di riconoscenza verso tutti i professori, verso il Governo che ha dotato il Cantone di questo compimento dei forti studi, e verso la popolazione accorsa per unirsi alla dimostrazione.

Il P. Berthier rispose con un discorso pieno di cuore e di saggi appropriati che riscosse applausi interminabili. Disse tra l'altro:

«Sono trecento anni che i vostri antenati, o Friborghesi, domandavano una Università in questa città, il cui nome significa *fortezza della libertà*. Su i Friborghesi del secolo XVI essendosi dalle loro tombe sarebbero esultanti nel vedere la riunione di questa sera e festicherebbero i loro nipoti d'aver finalmente realizzato il loro voto più caro. Voi siete venuti a ringraziare un monaco. Questo fatto ha un significato che bisogna sottolineare. Noi non vogliamo la separazione della Chiesa dallo Stato, ma vi ha modo di mantenere l'accordo nella distinzione. Le scienze vadano innanzi tutte insieme, ciascuna nella propria sfera, e, pur restando distinte le une dalle altre, convergano tutte al medesimo scopo.

Si forma di nuovo il corteo, che si reca davanti l'abitazione del signor Pedrazzini, il nuovo Rettore dell'Università.

Il sig. Antonio Vonderweid, studente in diritto, indirizzò parole di riconoscenza, a nome di tutti i suoi compagni, all'uomo illustre che lasciava la patria per recare il suo concorso all'Università di Friburgo. Egli ha trovato in mezzo a noi un'altra patria, la patria della verità. (Applausi vivissimi).

Il signor Pedrazzini, rispondendo nobilissime parole, disse vedere in questa di-

mostrazione un segno di simpatia, che egli si sarebbe guardato bene di attribuire alla sua modesta persona. Quelli omaggi e quei complimenti passavano al di sopra della sua testa e andavano all'Università di Friburgo. Questa Università egli l'ama e gode di vederla amata.

«Che cosa è dunque un'Università? E' forse fatta unicamente per insegnare la scienza? No, essa è un centro d'unione e di lavoro in comune tra gli studenti ed i professori. Gli studenti vengono a cercarvi la scienza, è vero, ma la scienza può fuorviare ed allontanarsi dalla verità divina. Saint-Bouye constatava un giorno che l'Università di Francia non aveva fatto un solo credente; e Montalembert diceva che vi si pagava un po' di scienza al caro prezzo della fede. Oid è vero anche per altre università; ma non lo è per quella di Friburgo. Ivi al di sopra della scienza brilla l'astro del vero, circondato da una aureola di santità. La grande dottrina di S. Tommaso vi ha i suoi interpreti nell'ordine religioso che ha conservato le sue pure tradizioni. (Applausi).

«L'Università di Friburgo fu fondata per unire queste due grandi cose: la scienza e la verità. Tale lo scopo che si propose il governo nell'istituirla e che vengono a cercarvi gli studenti. Ma la verità non basta ancora, bisogna aggiungerle la purezza di cuore. Noi abbiamo il mandato d'unire l'educazione all'istruzione: voi dovete armarvi della scienza e della verità per lavorare più tardi al benessere sociale. Questa città di Friburgo, che vi dimostra le sue vive simpatie, pensa che voi camminerete alla libertà ed al progresso; che sarete uomini del vostro tempo e vi consacrerete alla democrazia, al benessere del popolo e degli operai, all'unione della giustizia e della carità.

L'oratore ricordò opportunamente come Ravachol educato nella religione, fu corrotto dalla lettura licenziosa fino al punto di negare lo stesso Iddio. Così spesso i fumi delle passioni oscurano l'intelligenza e le nascondono i raggi della verità.

«Con i nostri comuni sforzi, conchiusi il Pedrazzini, tenderemo a questo, di far di voi giovani istruiti, cristiani virtuosi. Fare dei sapienti e degli uomini di fede è la ragion d'essere dell'Università di Friburgo. Quest'Università voi l'amate appunto per ciò, e voi vi farete suoi apostoli. Che i vostri principi e la vostra vita siano il suo onore.

Queste belle parole furono accolte tra frequenti applausi ed acclamazioni dal corpo universitario e dalla immensa folla che si accalcava innanzi la dimora del novello rettore dell'Università.

L'UNGHERIA E LA S. SEDE

A smentire le *fiabe* della stampa liberale che vorrebbe accentuato il dissidio fra il governo ungherese e la S. Sede, giungono invece notizie da Budapest sulle concilianti intenzioni che il Conte De Oaky dimostra per addivenire ad un compromesso in conformità ai desideri del Santo Padre.

Il ministro dei culti afferma che sia disposto a redigere un nuovo progetto, sulla dibattuta questione dei battesimi di figli nati da matrimoni misti. Tale progetto eliminerà le difficoltà di pratica attuazione che formarono finora oggetto di tanta controversia.

A quest'opera di pacificazione, i cui risultati ridonderanno ad immenso vantaggio dell'Ungheria, la cui maggioranza è cattolica, ha molto contribuito l'intelligente ed energico contegno del Principe Primale di Ungheria e la fermezza dimostrata da tutto il Clero ungherese.

Conversione al cattolicesimo di un Patriarca Nestoriano

Un sacerdote della diocesi di Beaurvais scrive a quel *Bollettino Religioso*:

«Ricevo in questo momento dal mio venerato amico Mons. Montaty, arcivescovo di Berito, delegato apostolico di Persia, una notizia troppo felice per non comunicarla al *Bollettino Religioso*: è la conversione al cattolicesimo del patriarca nestoriano Mar Obisoun. Una circostanza rendeva più difficile questa conversione, ed era quella che il patriarcato si perpetuava nella famiglia da parecchi secoli. L'arcivescovo di Ourmid, di rito caldeo, Mons. Tommaso Andou, riceve l'abito di esso sui primi di giugno, e da quel giorno l'arcivescovo e l'abate intrattiene dei religiosi di Sant'Ormidou percorrono le montagne del Kurdistan per liberare i villaggi nestoriani dall'eresia e confermarli nella fede.

«Questo avvenimento ha dato un colpo fatale al nestorianismo. Mons. Montaty riceveva ad Ourmid, il 24 giugno, una lettera di un vescovo nestoriano della Persia annunciandogli la sua conversione: «Fra poco, diceva questo vescovo, saremo tutti figli del medesimo padre» cioè a dire del Papa.

«Ecco dunque che, dopo quasi 15 secoli, l'eresia nestoriana scompare.

L'eresia nestoriana, che prende il nome da Nestorio, Patriarca di Costantinopoli, nel 428, ha i molti errori sosteneva che Maria S. non è Madre di Dio, i nestoriani si diffusero nella Mesopotamia, nelle Indie, nella Persia, ecc.

Per la beatificazione di Giovanna d'Arco

In risposta alla supplica rivolta al Santo Padre da Sua Eminenza e dai sedici Prelati francesi, alla festa giubilare di Monsignor Arcivescovo di Rouen, per la introduzione della Causa di Giovanna d'Arco, Monsignor Arcivescovo ha ricevuto da S. E. il Cardinale Rampolla la seguente lettera:

«Emano e Rev.mo Signore,
 Colla vostra lettera del 2 luglio, ricevetti la supplica indirizzata al Santo Padre da Vostra Eminenza e dai sedici altri Prelati francesi, allo scopo di ottenere l'introduzione della Causa di Beatificazione di Giovanna d'Arco. L'ho tosto presentata a S. Santità che la accolse con grande bontà e si è mostrato dispostissimo a portare benevola attenzione agli atti di questa causa insigna, appena che gli saranno presentati.

Da parte mia profitterò con piacere di ogni favorevole occasione che si presenterà per dire e fare tutto ciò che può cooperare a condurla a buon fine.

In attesa mi è grato rinnovarvi l'espressione del mio profondo rispetto, umilmente bacando le mani di Vostra Eminenza.

Roma, 19 luglio 1892.

Card. Rampolla.

La messa della Regina a Gressoney

Matilde Serra ha tracciato sopra un giornale di Napoli il seguente bozzetto campestre che non manca di originalità e colore, circa il soggiorno della Regina d'Italia a Gressoney:

«La gran festa è alla domenica. E' alle undici la messa della Regina. Nulla è più semplice, più mistico e più commovente. Vestita come una buona gressonese, la Regina va alla messa e l'ascolla ingenuamente, nella bassa e bizzarra chiesetta di Gressoney, presso l'altar maggiore, e la chiesa è piena zeppa — è così piccola — di montanari e montanari oranti, a cui si mescola la raffinatezza di qualche viaggiatrice. Ella prega, umilmente, fra i suoi fedeli amici della montagna. Un organo vecchio, dalla voce sottile, suona antichissime melodie dei monti: e dopo la messa, il sacerdote benedice la Regina e il popolo, col Sacramento. Sopra una strana aria antica, due gressonesi cantano il *Tantum ergo* e due benedizioni, fra l'incenso che sale odoroso, a volte, le gressonesi cavano dalla tasca un piccolo cero e lo accendono, mentre la sfera d'oro che contiene il Corpo del Signore brilla sulle teste inclinate della Sovrana, delle signore e delle puerelle. Un altro minuto psicologico è all'uscita,

dover presentare in qualche modo le due nuove venute.

— Clotilde e sua madre erano nostre vicine prima che noi venissimo qui, disse ella, e questa buona fanciulla si recava a tenerci compagnia lavorando come una donnina.

— Clotilde ha sempre lavorato per suo divertimento, interruppe la matrigna. Certo, aggiunse rivolgendosi a Gilberta, ella non era nata per questo. Il mio primo marito, suo padre, era ufficiale, e oggi sarebbe colonnello. Io ho sposato in seconde nozze un pittore.

Gilberta riconobbe ad un tratto la fanciulla; era la giovine operaia, a cui aveva ordinato un cappelluccio da bambola; e quell'operaia veniva dalla sua futura suocera come da una sua uguale. A questa idea il suo orgoglio ricevette un colpo così profondo che si voltò senza mostrare di accorgersi che la Rouvel parlava a lei.

Il signor Mainault comprese quanto avveniva dal silenzio che osservavano il padre e la figlia.

— Se Clemente offrisse ai signori Clauveyres di condurli a far un giro in giardino? disse egli.

(Continua).

53

APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

traduzione di A.

Mentre i discorsi continuavano s'udì suonare il campanello. Nessuno da prima se ne prese cura, perché i signori Mainault non ricevevano altre visite che il curato e il vecchio dottore. Ma ben presto la porta del salotto si aperse, s'udì il fruscio di un abito di seta, e Gilberta, che in quell'istante stava parlando di musica col signor Mainault, rimase silenziosa invasa dallo stupore davanti al nuovo spettacolo offertosi ai suoi sguardi.

Sulla soglia si presentò una donna d'alta statura, il cui aspetto volgare spiccava ancor più per la pretenzione ridicola che vi si scorgeva e per l'abbigliamento privo di gusto e chiassoso. Dietro a lei veniva timidamente una fanciulla malaticcia, la semplicità

delle cui vesti contrastava colla volgarità di quelle della sua compagna.

— Già da tanto tempo voleva venir qua a fare una visita, disse la signora Féron, che era proprio lei, avanzandosi verso la padrona di casa non senza gettare uno sguardo indagatore su Gilberta e sul banchiere, ma ella sa come sono gli artisti; ho biglietti per tutte le esposizioni, e non so da vero a quale attendere. Poi Clotilde era occupata assai... Ma loro qui si sono annidati benissimo. Buon giorno, signor Mainault; che bel giardino; che bel salotto! Se loro volessero ordinare un qualche quadro a mio marito. E lei, signor Clemente, non verrà a vedere il nostro studio? C'è in lavoro adesso un bel dipinto rappresentante un talmon che per vero, un canestro di noci così ben fatte che la mano si sente tentata di stendersi per prenderle; oh, è proprio bello.

La signora Mainault non era certo donna che arrossisse dei suoi conoscenti dei tempi passati, tuttavia non poté non provare una certa costernazione al comparire di quella visita inattesa. Che avrebbe detto Gilberta? Avrebbe preso per loro amica e loro uguale

quella donna volgare e piena di pretenzione?

Al primo istante di stupore nella signorina Clauveyres era succeduta una impassibilità sotto la quale la signora Mainault indovinava il disprezzo profondo dell'orgoglio offeso. Ma Clotilde era là tutta vergognosa, consapevole dell'impressione fatta da sua matrigna, e la madre di Clemente corse a prenderle la mano, mentre offriva da sedersi alla sua compagna.

— Quanto desiderava di vederti, Clotilde, disse ella. Come sei pallida, poverina; certo tu ti affaticherai troppo. E suo marito sta bene? chiese poi alla signora Féron, maritata Rouvel.

— Sì, non c'è male, ma è fuori di sé, giustamente indignato, perché gli respinsero il suo quadro. Oh, è cosa ben dolorosa veder umiliato il vero merito.

Mentre ella continuava a infilare l'una dopo l'altra frasi risonanti, eco dei laghi di sua marito il signor Clauveyres, giovoche-relava col suo occhialino, guardando il salotto con aria insieme attenta e disgustata. Gilberta si mordeva le labbra, e la signora Mainault sorprese lo sguardo di lei fitto in Clotilde con persistenza, e credette bene di

mi piazzale della chiesa. Lì, per qualche minuto, si ferma a discorrere la Regina con le persone che conosce; qualcuna gliene presenta, brevemente, il barone Peccoz, previo permesso. E' cosa rapidissima. Il bel vestito rosso si allontana, appare un manto sul ponticello di Lys, sparisce dietro il cancello del villino Peccoz. La festa mattinale è finita. Di sera, alla domenica, se non piove, se non tira vento, si odono canti nella valle. E qua e là, per i colli si accendono dei falò di gioia, che spezzano lietamente le ombre fredde notturne. Sono i montanari che salutano la loro Regina, come sanno, come possono; le gole fiamme battono sulla roccia delle rocce, sul verde dei boschetti alpini; ogni fuochetta ha uno spettatore: è la pensosa spettatrice dalla finestra della sua casa alpina, certo sorride nella notte all'umile saluto.

Per la raccolta delle confessioni

La Gazzetta di Torino di pochi giorni fa scriveva:

« Quel tempo prezioso che una volta si impiegava nell'amministrare saviamente la cosa pubblica, si spreca oggi nelle cicalate, nei brindisi, nei pranzi, nelle inaugurazioni, nei ricevimenti e nei salamelecchi alle stazioni ferroviarie. La società è ormai scomparsa; chi sa presentarsi meglio, più disinvolatamente, strappa il primo premio al famoso libro di cuccagna, tanto celebrato da Alfonso Lamarmora. Se le riforme organiche potranno darci qualche milione di più nelle casse, non potranno ridarci la società che abbiamo perduta dal di che i riformisti, i quali dovevano essere i maestri di semplicità e di modestia, saliti al potere in un felice quarto d'ora, gettarono i loro cuori in un agguato di sofista e discesero alla reggia galionata su tutte le cuciture, per poi correre trionfalmente da una estrema all'altra d'Italia in vagoni saloni a ricevere i plausi dalle turbe, le quali si illusero per davvero, immaginando che dalle loro mani dovesse piover la manna.

ITALIA

Bergamo. Un modo spicco per vincere al lotto. — Martedì, al banco del lotto, sito in via Turghetto Tasso, presentavasi un uomo sessantenne, obeso, mal vestito, sudicio, per riscuotere una vincita di 100 lire, fatta con un biglietto d'estrazione di Milano, di cent. 20, che portava i numeri 79, 45, 16, 28, che furono estratti, i primi tre, la scorsa settimana.

Il proprietario di quel banco rimase sorpreso alla vincita che non aveva punto constatata; e siccome volle accertarsi, rivolgendosi alla matrice, e guardando per attentamente il biglietto presentato.

Non tardò molto a scoprire che era falsificato, e mentre teneva a bada il vecchio, mandò per la guardia di P. S. che giunsero accompagnate da un delegato, il quale, sequestrato il biglietto, fece accompagnare in caserma il suo proprietario, ove si dichiarò per Giulio Giandotti, d'anni 65, nato a Lariano e domiciliato in Verdello.

Il biglietto, nella sua prima origine, portava i numeri 7, 15, 18, 28; e attualmente, con un incipit chiaro, si che riesce facile il constatarne la falsificazione, venne aggiunto un 3 al sette, e tramutato l'uno in quattro.

Il Giandotti, confessò d'aver ricevuto il biglietto da una donna, col l'incarico di riscuotere la vincita. Secondo lui, essa l'avrebbe avuta da una terza persona. Quest'ultima, che sarebbe l'autrice della falsificazione, nella settimana scorsa giuocò a quel banco di lotto venti biglietti sull'estrazione di Milano.

Milano. — Orribile dramma. — Un passo che uccide un altro passo. — L'altro giorno sul ponticello due rivoltati stavano lavorando alla pompa dell'acqua in un locale a terreno nel ripartimento spietato, conducevano cioè, insieme, il manubrio della pompa per provvedere di acqua i locali superiori del compartimento stesso.

Uno dei rivoltati era certo Rizzì Giuseppe — un cecchino, sudiciotto — fatto pioverare due anni or sono dalla Questura di Milano, perché solo al mondo, vagabondo, figlio di ignoti e di ignota provenienza. Neppure l'età era accettata; pareva avesse raggiunto la vecchiaia e si aveva qualche presunzione che abitasse un tempo alla cascina Bruscada in territorio di Favis.

Il suo compagno era il contadino Meroni Battista, di 34 anni, vedovo, con figli, nativo di Garbagnate, ricevuto il 6 agosto 1890 perché affetto da lebbra pellegrosa, con allucinazioni acutissime e vizio. La porta del locale ove i due pazzi conducevano il manubrio era aperta e l'infermiere incaricato di sorvegliarli anziché rimanere nell'interno, passeggiava sotto il porticato.

L'uno tratto si udì un grido. Il Meroni aveva afferrato una grossa stanga, dimenticata in un angolo del locale e improvvisamente, a terzo, aveva più volte, con straordinaria violenza, colpito il Rizzì all'occipite stendendolo al suolo cadavere. L'infermiere accorse, entrò, ma il pazzo, brandendo sempre la stanga, gli fu addosso. A stento l'infermiere poté il colpo col braccio destro; altri dei suoi compagni, accorsi pare al rumore furono colpiti e tutti dovettero ritirarsi di fronte al terrore uccidendo un dramma.

Il Meroni allora si chinò dentro il locale. Intanto sopravvenne il medico di guardia ed appena avvertito, accorse parte il direttore del Ma-

nicomio. Il pazzo dall'interno tempesta di colpi la porta e gridava che avrebbe ammazzato tutti. Alcuni infermieri volevano aprire ed entrare; ma il direttore non volendo dar luogo ad altre disgrazie volle che si attendesse che si calmasse. Ad un certo punto però il Meroni sfondò l'uscio della stanza, l'estremità di questa ne uscì in affretta, strappata di mano al pazzo e aperto l'uscio. Il Meroni aveva dato di piglio ad un manico di granata, accuminato e minacciava, ma circondato e afferrato, poté essere ridotto all'impotenza. Era in preda ad un'eccezionale vivacità ma tuttavia rispose nettamente alle domande che il direttore subito gli rivolse.

« Ho ammazzato quello lì (è additavo il cadavere prono al suolo) perché ho udito la voce del Padre Celeste che mi comandava di farlo. E il Padre Celeste mi comandava pure di ammazzarvi tutti per tornare a casa! Ecco! ecco! Ne sento la voce. »

E il disgraziato omicida tendeva l'orecchio e tentava poco d'obbedire all'allucinazione acustica che lo possedeva.

Fu posto in cella, colla camicia di forza.

ESTERO

Africa. — Un grave attentato. — A Tripoli è stato commesso dal musulmano un attentato contro il P. E. Francescucci francese.

Questi ultimi sono stati tempestati di colpi in mezzo alla piazza pubblica e trascinati in prigione malgrado le proteste del console francese.

Una delle vittime dell'attentato musulmano è il superiore francese dei francescani; il suo stato ispira delle vive inquietudini.

Si cerca fare assolutamente il silenzio intorno questo affare, di cui i particolari si dovettero trasmettere al console generale francese in segreto essendo stati intercettati i telegrammi del rappresentante della Francia a Tripoli.

Austria-Ungheria. — Una borgata bruciata in fiamme. — La Verona Fedele ha da Trento, 25:

La grossa borgata di Malé, capoluogo della Valle del Sole, venne ieri sera quasi totalmente distrutta da un furiosissimo incendio.

Le notizie giunte stamane in città sono confuse e contraddittorie e mancano particolari. Si asserisce però che del povero paese non restano in piedi che la Chiesa parrocchiale, il Convento dei Cappuccini, il Giudizio distrettuale ed una ventina di case private.

Altre 100, fra le quali gli Uffici postale e censuario, furono preda del fuoco. Si baciava che la causa della catastrofe sia dolosa.

Belgio. — Dimostrazione antisocialista. — Mandano da Bruxelles, 25:

Una splendida dimostrazione contro il socialismo anarchico, che cerca di dominare e sottomettere la classe operaia, ebbe luogo domenica a Seneffe, nell'Hainaut, e le notizie che se ne hanno, producono già una grandissima impressione. Ne emerge tutta la prova, che anche tra gli operai è cominciato un salutare movimento di reazione contro gli operai e gli eccessi del socialismo.

I dimostranti, in numero di quindici mila, e tutti operai autentici, formarono un'imponente corteo e dopo aver percorso le vie della città si recarono ad un gran meeting tenutosi ad aria libera. Il tempo magnifico favorì la grandiosa riunione. Molti operai presero la parola, e con linguaggio semplice, ma chiaro ed energico, espresero concetti informati a buon senso e sapienza cristiana e civile.

Tutti gli operai furono d'accordo nel dire, fra gli applausi unanimi e poderosi di quella imponente massa operaia, che la società è alla vigilia di una evoluzione e di una rivoluzione, ed importa quindi sommaramente combattere con ogni legittimo mezzo le teorie dei socialisti rivoluzionari ed anarchici, non trovandosi essi a vittoria, che dalla fede e concorde applicazione dell'Euclicia di Leone XIII.

Fu uno stupendo spettacolo vedere e udire quei quindicimila operai applaudire ed acclamare con entusiasmo al nome dell'Agnolo Vegetardo del Vaticano.

L'ordine fu perfettamente ed esemplare durante tutto il tempo della dimostrazione, dopo la quale la riunione si sciolse colla massima tranquillità.

Germania. — Un dono al Principe Imperiale di Germania. — Il corrispondente del *Matin* da Berlino racconta che nel giorno in cui il Principe ereditario fece il suo ingresso come ufficiale nel reggimento della Guardia Imperiale Guglielmo gli donò una spada in cui erano iscritte le seguenti sentenze in versi: « Continua in Dio, acciò ti distenda e conservi gloria e onore; chi ha sperato in Dio può far fronte ai suoi avversari. Tu devi essere tutto della tua patria. Al mio caro figlio Guglielmo. »

Russia. — Aspetto nelle città colpite dal cholera. — La ondata del cholera in Russia è compassionevole; il *Tifliskii Listok* ha ricevuto da Bakò la seguente notizia.

La città è deserta; tutti fuggono sia a piedi sia in carozza o mediante la strada ferrata. Gli operai, gli industriali, i facchinieri, i fornai, tutti hanno abbandonato la città. Carne non se ne trova. I viventi sono carissimi. Mancano la mano d'opera i morti restano impigriti giorni e giorni, perché difettano i beccatori. La via rigurgita di tradimento le farnace non hanno più mezzi di sussistenza, tutti hanno perduto la testa.

Ad Astrakan si fanno processioni per le vie dell'infelice città, che echeggia di lamenti, pianti e preghiere.

L'apparato distretto medici e infermieri. All'Università di Kacan si domandano delle città del Volga, Medici a qualunque costo; e per colpa di avarizia si ribellano i bassi ceti spesso il contadino, contro qualunque misura sanitaria, si prende dalla autorità, poiché agli occhi loro tutto contribuisce a diffondere l'epidemia.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 25 LUGLIO 1892.

Casale Reale Castello-Altena sul mare m. 180

al mare m. 30.

	12. mer.	ore 3 pm.	ore 9 pm.	Massima	Minima	Media	Stigilio	Stigilio	Stigilio
Termometro	22.5	25.	22.5	25.5	14.	18.5	18.4	14.	
Baromet.	758	744.5	746				747		
Direzione									
Vel. sup.									

Tempe bello

Bollettino astronomico

30 LUGLIO 1892

	Sole	Luna
Leva	ora di Roma 4.28	leva ora 3.37 s.
Tramonta	12.2 57	tramonta 4.53 m.
Passa al meridiano	7.52	ora di Roma 12.5
Pericelio	meridiano	Passa

Sole declinazione a mezzogiorno di Udine 49.35 1°

Il Perdono d'Assisi

Di questo prezioso spirituale tesoro apertoci dalla divina Misericordia per i meriti del Serafico poverello d'Assisi S. Francesco, possiamo fruire, quanto più abbondantemente vogliamo, dal vesperi di lunedì 1 agosto al tramonto del martedì 2 stesso.

Per lucrare la santa indulgenza plenaria, tante volte, quante sono le visite che facciamo alla Chiesa che gode il privilegio del Perdono d'Assisi, bisogna essere confessati e comunicati.

Nella Città nostra le chiese privilegiate sono: Quella dei MM. RR. Padri Cappuccini; la Chiesa Parr. di S. Giorgio; la Parr. di S. Quirino; la Parr. di SS. Maria della Misericordia al Civ. Ospedale.

Non trascuriamo di approfittare di questo tempo e per arricchire l'anima nostra e per sollevare dalle pene del purgatorio tanto nostri fratelli che aspettano da noi conforto ed aiuto.

Nella chiesa dei MM. RR. Padri Cappuccini, martedì alle ore 7 1/2 celebrerà la SS. Messa Sua Ecc. Ill. Ma e R. Ma il nostro Arcivescovo dispensando la SS. Comunione ai devoti fedeli. Nella stessa chiesa, la celebrazione delle SS. Messe incomincerà in quel giorno alle ore 4 1/4 e perdurerà tutta la mattina fino ad ora tarda.

In Seminario

Ieri, ultimo giorno dell'anno scolastico, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole ginnasiali. Oltre S. E. Mons. Arcivescovo, intervennero parecchi canonici della Metropolitana e parroci urbani. Un alunno del ginnasio superiore lesse un discorso sopra una delle più importanti invenzioni di questo secolo: lo spettroscopio. Il discorso bellissimo fu ascoltato col massimo interesse. In esso, fatta la storia delle varie osservazioni che condussero all'invenzione dello spettroscopio, si viene alla descrizione dello strumento e delle sue applicazioni, terminando con rapido cenno sui risultati che diede l'analisi dello spettro solare. Quindi S. E. distribuí i premi agli alunni e disse brevi e sentite parole di circostanza. La festucola terminò col canto del *Te Deum* nella Chiesa dell'istituto e colla Benedizione col SS. Sacramento.

Consiglio Comunale

Ieri alla 1.ª pom. con una buona mezz'ora di ritardo per raggiungere il numero legale, il Consiglio tenne seduta per deliberare sugli oggetti elencati nell'avviso di convocazione 24 corr.

Letto il verbale e fatto l'appello al quale hanno risposto 21 consiglieri, il Sindaco diede partecipazione della assenza giustificata dell'assessore Caratti e dei consiglieri Puppi, Canciani, Morgante e Kaiser.

A nome della Giunta, non essendo urgente, propose il rinvio ad altra seduta dell'oggetto 1.º - aumento degli stipendi per i Medici condotti (11 deliberazione). Non è stato detto, ma si indovina facilmente il motivo della proposta di rinvio, il pericolo cioè che, attesa la scarsa numero dei presenti, la proposta non ottenesse il numero legale di voti.

Adorando alla proposta della Giunta, e espresse voto contrario all'accoglimento di un ricorso di Stefano Rizzì del Rizzì per rivendicazione di fondo comunale.

La nomina d'un arbitro per risolvere delle questioni circa l'esercizio del bagno comunale, diede occasione al senatore Felice di raccomandare alla Giunta di provvedere anche con un sacrificio per rendere servibile il bagno fornendolo di acqua adatta allo scopo. — Siamo alle votazioni: si fanno le opere senza bene studiarle prima, e poi si devono rifare con grande soddisfazione dei contribuenti e vantaggio del pubblico erario. — Dopo ciò il Consiglio incaricò la Giunta di provvedere alla difesa degli interessi del Comune, deferendo alla stessa anche la nomina dell'arbitro.

In seduta privata, il Consiglio procedette alla nomina dell'Assessore per il futuro

quinquennio, e risultò preferita la Banca di Udine che aveva fatta una offerta migliore dell'altro aspirante sig. Giuseppe Conti.

Confermò il farmacista dell'ospedale, e nominò l'assistente.

R. Liceo — Ginnasio di Udine

Risultato dei profitti durante l'anno scolastico e degli esami di promozione e di licenza tenuti nella sessione del luglio 1892.

R. Ginnasio

Classe I

Alunni pubblici 37: promossi 21; rimandati agli esami d'ottobre 15; non si presentò 1.

Alunni privati 2: promosso 1, rimandato 1.

Premiati

Biasutti Giulio 1.º premio di 2.º grado — Rizzì Riccardo 2.º id. id. — Marzuttini Paolo 3.º id. id.

Orainz Silvio 1.ª menzione onorevole — Monis Lodovico 2.ª id. id. — Gonano Ottavio 3.ª id. id. — Rossau Cesare 4.ª id. id.

Classe II

Alunni pubblici 41: promossi 18; rimandati agli esami d'ottobre 21; non si presentarono 2.

Alunni privati 2: promosso 1, rimandato 1.

Premiati

Della Vedova Eugenio 1.º premio di 1.º grado — Lorenz Oario 1.º id. di 2.º id. — Sanvili Luigi 2.º id. id.

Gortani Gino; Zilli Guido 1.ª menzione onorevole di pari grado — Daniele Mario 2.ª id. id. — Boss Luigi 3.ª id. id. — Marpillero Dante 4.ª id. id. — D'Agostini Leonida 5.ª id. id.

Classe III

Alunni pubblici 31: promossi 23; rimandati agli esami d'ottobre 7; non si presentò 1.

Alunni privati 12: promossi 10; rimandati 2.

Premiati

De Sabbata Luigi 1.º premio di 2.º grado — Pietra Gaetano 2.º id. id. — Tremonti Fausto 3.º id. id.

Linares Eugenio, Madraschi Egidio 1.ª menzione onorevole di pari grado — Zuzzi Enrico 2.ª id. id. — Pezzutti Ermanno 3.ª id. id.

Classe IV

Alunni pubblici 32: promossi 16; rimandati agli esami d'ottobre 16.

Premiati

Coppadoro Angelo 1.º premio di 2.º grado — Bonelli Arturo 2.º id. id. — Bultroni Alberto 3.º id. id.

Dorta Guglielmo 1.ª menzione onorevole — Vignetto Giuseppe 2.ª id. id.

Classe V

Esami di licenza Ginnasiale.

Alunni pubblici 29: licenziati 25; rimandati agli esami d'ottobre 4.

Alunni privati 7: licenziati 1, rimandati 6.

Premiati

Fadini Armino 1.º premio di 1.º grado — Lorenz Riccardo 2.º id. id. — Biasutti Giuseppe 3.º id. id. di 2.º grado.

Landini Felice menzione onorevole.

R. Liceo

Classe I

Alunni pubblici 29: promossi 15; rimandati agli esami d'ottobre 13; non si presentò 1.

Premiati

Frossi Luigi 1.º premio di 2.º grado — Caproni Urbano 2.º id. id. — Mign Oreste 3.º id. id. — Malanca Carlo 4.º id. id.

Mammi Giorgio 1.ª menzione onorevole — Franceschini Giovanni 2.ª id. id. — Fachini Carlo 3.ª id. id.

Classe II

Alunni pubblici 18: promossi 4; rimandati agli esami d'ottobre 14.

Alunni privati 2: rimandati 2.

Classe III

Esami di licenza Liceale.

Alunni pubblici 19: licenziati 13; rimandati agli esami d'ottobre 6.

Alunni privati 13: licenziati 2; rimandati 10; non si presentò in tutte le materie d'esame 1.

Premiati

Orainz Maria 1.º premio di 1.º grado — Tofforetti Antonio 1.º id. di 2.º grado.

Giavedoni Antonio menzione onorevole generale.

Licenziati una R. Liceo.

Balini Guido — Orainz Maria — De Fazio Giuseppe — Dorini Giuseppe — Ba-

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA FRANC. MINISINI - UDINE

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa del leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

VOLETE LA SALUTE??



Liquore Stomacale ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Il genuino FERRO-CHINA BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri pasticciere e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcere, emorroidi, vesci, scrofole, foruncoli, paterocchi, scoliche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fissioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 26 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Accusantia la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in Anversa presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.



Una chioma folta e lucente è segno di buona salute. La barba ed i capelli aggiungono sollazzo aspetto e bellezza, di forza e di decoro della bellezza.

L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2. L. 50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista — in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista — in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista.

in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista — in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista.

in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista — in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista.

in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista — in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista.

in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista — in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista.

in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista — in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista.

in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista — in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista.

in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista — in Udine presso il Signor LUIGI DAL NEGRO farmacista.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sartù e per calzolari.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.



LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgici

fra ANVERSA.

NUOVA YORK

Philadelphia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgarsi a: von der Becke e Marsily, in Anversa Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

GIUOCCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tris, finalmente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 69 numeri racchiusi in scatola L. 0.80

Rivolgarsi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.